

urbanistica

INFORMAZIONI

special issue

XII Giornata Internazionale di Studio INU
Benessere e/o salute?
90 anni di studi, politiche, piani

12° International INU Study Day
Welfare and/or Health?
90 Years of studies, policies and plans

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

289 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXVII
2020
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVII
2020
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.

Direttore responsabile: Francesco Sbetti
Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:

G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparri (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:

Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin
Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparri Carlo, Gialmo
Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini
Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo,
Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela,
Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni
Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe,
Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:

Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.
diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)
piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@
alice.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.
it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo
V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.
tondelli@unibo.it
Friuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@
gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robyarch@hotmail.
com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.
com, Martino G.
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralia C., Maiorano F.,
Mancarella G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.
rignanese@poliba.it, Alberti F, Nespolo L.
Trentino:
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iua.v.it
Veneto: Baiocco R. (coord.) baiocco@iua.v.it, De Michele
A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Officine Grafiche Francesco Giannini e
figli S.p.A. - Napoli



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Michele Talia

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Sessioni Parallele

01 Riabitare la città dopo l'emergenza, tra distanze e nuove forme di prossimità

Paola Di Biagi, Sara Basso

Spazi urbani, aree interne e pianificazione urbana e di protezione civile al tempo del SARS-CoV-2

Luana Di Lodovico, Donato Di Ludovico, Maria Basi, Raffaella Molinari e Francesca Romano

Il tempo della città, il tempo per la città

Dora Bellamacina

Urban Development: Re-thinking City Branding. The role of Health and Safety

Sotirios Kavouras and Roido Mitoula

Le scuole come infrastruttura socio-ecologica di riequilibrio del metabolismo urbano

Maria Federica Palestino, Maria Pia Amore, Stefano Cuntó e Walter Molinaro

L'urbanistica come impegno civile, politico ed etico. Vittoria Calzolari, docente, assessora e militante

Claudia Mattogno

Per efficienti "infrastrutture sociali": il recupero di siti ed edifici dismessi

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Esperienze, pratiche e approcci bottom-up per il welfare. Dalla scala locale alla scala intercontinentale

Annalisa De Caro e Marco Vigliotti

Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione.

Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria

Gianfranco Brambilla, Gaetano Settimo e Alessandro Calzavara

Corpo umano/corpo urbano: riflessioni sulla riconquista fisico-comportamentale delle città

Elena Dorato

Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana

Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori

Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia

Elisabetta M. Bello e Maria Teresa Gabardi

Cohousing e senior cohousing

Maria Lodovica Delendi

Andiamo all'aria! Strategie adattive per riabitare la città

Isabella Inti e Roberta Mastropirro

Città Antifragili: come l'Urbanistica stimola il cambiamento di fronte alle emergenze

Luna Kappler

Tra città e casa: lo spazio-tempo della soglia come esperienza dell'alterità

Giuseppina Scavuzzo, Anna Dordolin e Martina Di Prisco

Tra distanza e prossimità. Concetti di topografia filosofica per un lessico dell'inclusione urbana

Raoul Kirchmayr

La città come luoghi di condivisione e intermediazione: la rivoluzione del diritto alla prossimità

Valentina Ciuffreda

Living in the city after the emergency, a new look on the dwellings

Maria da Graça Moreira

La solidarietà urbana ai tempi del Covid: mobilitazioni sociali e (barlumi di) innovazione a Napoli e Milano

Marcello Anselmo, Lavinia Bifulco, Davide Caselli, Maria Dodaro, Carlotta Mozzana e Enrica Morlicchio

Città trasformate e abitanti temporanei nel tempo del post-covid19

Nicola Martinelli e Ida G. Presta

Dall'emergenza sanitaria alla crisi della città globalizzata - nuovi scenari urbani

Giuseppe Galiano e Alessandro Cutini

Terapie per il welfare urbano. Nuovi itinerari per la pianificazione urbanistica

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una piccola città re-attiva, durante e dopo Covid-19

Elena Marchigiani e Nicola Vazzoler

Abitare territori e città: innovazione e senso dei luoghi

Stefano Aragona

La città performabile. Malintesi, intensità, incanti

Annalisa Metta

La torsione dall'urbanistica dei luoghi a quella dei corpi

Cristina Bianchetti

La città scuola: effetti della pandemia sull'infanzia e possibilità di rigenerazione urbana

Elena Pagliarino e Letizia Montalbano

Di-stanze urbane. Spazi pubblici adattivi per la tutela della collettività

Libera Amenta, Anna Attademo e Marica Castigliano

COVID-19 outbreak as an opportunity for reinventing urban space. A comparative study between Mexico and Greece

Charalampos Kyriakidis, Ioannis Chatziioannou and Efthimios Bakogiannis

02 Città in crisi e disuguaglianze

Francesco Lo Piccolo, Anna Savarese

Times of crisis: The Impact of the Crisis Discourse on Planning Policy and Inequalities in Israel

Rani Mandelbaum, Talia Margalit and Barbara Pizzo

Covid 19: sarà la vittoria del confine barricato o la sua fine?

Silvia Dalzero

Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane.

Un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara.

Piero Rovigatti e Ludovica Simionato

La rivisitazione degli spazi di supporto alla migrazione durante e post Covid-19

Maria Pia Monno

InnovAttivAzione per l'infanzia a Napoli: la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale

Antonia Arena

Dentro e oltre le geografie della solidarietà: reti, pratiche ed esperienze nella pandemia a Catania (Sicilia, Italia)

Luca Lo Re e Elisa Privitera

03 L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica in Italia e nel mondo

Antonio Acierno, Laura Fregolent

Un parere sulla scuola e sulle sue condizioni

Andrea Donelli

Pratiche educative innovative per promuovere la salute nel progetto urbano. Il caso della Scuola di Architettura di Grenoble (Francia)

Cecilia Di Marco

Riflessioni per una nuova disciplina delle città, tra urbanistica e design dei servizi

Valentina Orioli e Martina Massari

Nuove politiche per la città del benessere / New policies for the city of well-being

Antonio Taccone

Re(h)abilitation as a way to an Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Didattica on line e strumenti digitali per pianificare il territorio al tempo del Covid-19

Elisa Conticelli, Giulia Marzani, Paula Saavedra Rosas, Angela Santangelo e Simona Tondelli

Conoscenza e competenza tra Pavia e Shanghai:

Esperienza e Prospettive

Roberto De Lotto, Caterina Pietra e Elisabetta Maria Venco

Camera con vista. Progetti di territorio ai tempi del Covid-19

Cesare Benedetti, Stefania Marini, Klarissa Pica e Carla Tedesco

A chi insegniamo urbanistica (?)

Leonardo Rignanese e Francesca Calace

La formazione come strumento di crescita. Narrazione di un'esperienza didattica a Palermo

Filippo Schilleci

L'insegnamento dell'urbanistica in Brasile: spunti di riflessione per l'università italiana che cambia a partire da due casi di studio.

Sarah Isabella Chiodi e Erika Cristine Kneib

Il Pianificatore territoriale tra università e professione: alcuni dati

Federica Bonaverò e Claudia Cassatella

L'urbanistica: scienza sociale e plurale. Tra conoscenza scientifica e innovazione.

Fiammetta Fanizza e Francesco Rotondo

Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)

Marco Pietrolucci

04 Rigenerazione sostenibile e spazi pubblici vivibili e salubri

Pietro Garau, Marichela Sepe

Una proposta per la valutazione quali-quantitativa dei grandi complessi immobiliari pubblici dismessi per una Walkable City. Il caso della città di Cagliari (Sardegna, Italia)

Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi e Giuseppe Borruso

Sustainable Urban Development through Co-Working Spaces during the COVID-19 Era. As the case study: The Municipality of Glyfada, Attica Region, Greece

Angelos Papavasileiou and Roido Mitoula

Regenerative climate adaptive design per il distretto di Secondigliano: processi di Parametric e Computational Design

Eduardo Bassolino e Francesco Palma Iannotti

The use of public spaces in the urban environment before and during the Covid 19 era. As a case study the Municipality of Nea Smyrni, Attica, Greece

Roido Mitoula and Agisilaos Economou

Un nuovo sguardo sul paesaggio del quartiere Gratosoglio

Claudia Parenti e Nicola Petaccia

Accessibilità urbana per rigenerare tessuti sociali e urbani: un nuovo processo di trasformazione

Stefania Campioli

Rigenerazione a scala di quartiere: da un sfida europea a un progetto digitale, sostenibile e low-cost

Fabiola Fratini

Ripensare lo spazio del suolo

Marianna Ascolese

Infrastrutture verdi inclusive: strategie di sviluppo partecipativo per valorizzare e riconnettere la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e il Parco di Aguzzano a Roma

Tullia Valeria Di Giacomo e Elena Paudice

Il RI.U.SO. (Rigenerazione Urbana Sostenibile) quale percorso ineludibile per un nuovo modello di città

Salvatore Visone

Cultural places: enhancing heritage by improving urban liveability in public space

Marichela Sepe

Riciclo dei materiali in manufatti industriali da demolire – Processi e metodi BIM oriented

Sergio Tordo

Civic design per la rigenerazione urbana sostenibile

Francesco Alberti

Il riutilizzo degli scarti da demolizione nella bonifica: il caso studio della Manifattura Tabacchi di Napoli

Sara Piccirillo

Gli ospedali storici: salute e patrimonio per la rigenerazione urbana

Lorenzo Diana, Rossella Marmo e Francesco Polverino

Ripensare il modello di sviluppo. Il progetto Re.Sus.City

Domenico Passarelli e Giuseppe Vigliarolo

Trasformazione e terapeutività degli spazi pubblici

Maria Lodovica Delendi

Emergenza sanitaria e spazi aperti: soluzioni adattive per il benessere urbano

Viviana di Martino, Silvia Restelli e Silvia Ronchi

Dalla pandemia in poi. (Progetti di) spazi pubblici, tra cura e just-out-of-time

Beatrice Galimberti

Quality and safety in public spaces: a new challenge in the post Covid-19 period

Marichela Sepe

La Casa della Salute per la Comunità come rigenerazione urbana e sociale. Cittadella e Casa della Salute di Fiorenzuola d'Arda

Michele Ugolini e Stefania Varvaro

I luoghi della città pensati per lo spazio vitale pro-benessere

Concetta Fallanca

Il progetto degli orti urbani in Toscana. Dal centro storico alle aree periferiche

Daniela Cinti

Welfare urbano e spazi pubblici nella città contemporanea. Da luoghi in abbandono a infrastrutture di prossimità

Patrizia Di Monte, Ignacio Gràvalos Lacambra e Carmela Mariano

La rigenerazione urbana sostenibile: un nuovo progetto per gli spazi pubblici della città contemporanea

Maria Teresa Lombardo

Questione climatica e nuove tecniche urbanistiche

Climatic issue for new urban techniques

Pasquale Balena, Antonio Leone e Antonella Longo

L'innovazione alla prova: gli spazi condivisi a Milano nell'era Covid-19

Emanuele Garda

Street art e urbanistica tattica: un progetto di ricerca sul territorio campano

Antonio Acierno e Alessandra Pagliano

Re_Thinking Urban Mining

Mariateresa Giammetti e Marina Rigillo

Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale

Stefania Crobe

Creative gardens: un progetto per gli spazi della cultura di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori Coworking Studio

Utilizing religious texts and manuscripts as focal point for tourist visits – developing proposals

Manola Maria, Balermipas Athanasios and Trikalitis Konstantinos

05 Le nuove geografie dello sperimentalismo democratico

Pierluigi Properzi, Simone Ombuen

Il polesine, da "area tangente lo sviluppo" a laboratorio per comunità inclusive

Francesco Musco, Denis Maragno, Giovanni Litt e Giorgia Businaro

Percorsi virtuosi di uso del territorio. Il caso studio della città di Agrigento

Teresa Cilona

Possibili vie di ricomposizione tra approccio progettuale e regolativo. Un caso di studio

Vittoria Crisostomi

Alle radici dello sperimentalismo sociale: ricordare oggi

Rocco Scotellaro

Francesco Maiorano

06

Progetti di sviluppo e nuovi modelli di aggregazione nelle geografie delle Aree Fragili
Donato Di Ludovico e Chiara Capannolo

L'urbanistica italiana e il contesto europeo. Convergenza, identità, eccellenze

Umberto Janin Rivolin, Giancarlo Cotella

Impact of EU policies on land-use

Mailin Gaupp-Berghausen and Erich Dallhammer

Imagining post-COVID-19 urbanization

David Evers

Assessing the sustainability of the urbanization strategies: housing and residential areas

Ivana Katurić and Ries van der Wouden

Interventions and instruments to promote sustainable land use in Europe

Alys Solly, Erblin Berisha, Giancarlo Cotella and Umberto Janin Rivolin

07

Aree interne e Mezzogiorno: squilibri territoriali e politiche di riequilibrio regionale e governo del territorio

Domenico Passarelli, Giuseppe Guida

Dal Patto territoriale alla strategia della aree interne: il caso della Sistema Cilento scpa

Emanuela Coppola, Francesco Abbamonte, Ettore Guerrera, Aniello Onorati e Guglielmo Trupiano

Strategie place-based per la pianificazione integrata di territori soggetti a divario: un modello di valutazione delle risorse sociali endogene

Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Svantaggiato, interno, montano: Italia laboratorio sperimentale

Giovanni Carraretto e Filippo Magni

Identità e territorialità delle aree interne. Per un'interpretazione del rapporto con le nuove infrastrutture

Jole Tropeano

Il coinvolgimento della comunità civile elemento determinante per l'attuazione di un Piano Programma di rigenerazione

Franco Esposito

La rete europea di transumanza. L'ancestrale infrastrutturazione del territorio per un riequilibrio insediativo nella società post-pandemica

Valorani C., Cattaruzza M.E., Aronsonn K.A., Cano Delgado J.J., Messina S., Santillo Fritzell B. e Vigliotti M.

La valorizzazione sostenibile come espressione dinamica del restauro integrato dell'area grecanica

Domenico Passarelli e Caterina Sergi

Calabria Health Tourism

Giuseppe Passarino e Emilia Manfredi

Aree Interne. Dalla fragilità alla rigenerazione
Eugenio Siciliano e Matteo Librandi

The reactivation of the minor historical centers' emergencies as a strategy for the recovery of the internal areas

Francesca Ciampa and Patrizio De Rosa

Rete Ecologica e Pianificazione Territoriale. Identità, Programmi e Attività Istituzionale della Regione Calabria. Caso studio area del lago di Tarsia e della foce del Crati

Domenico Passarelli e Ferdinando Verardi

Abitare la città storica: strategie di recupero a Giuliana (Pa)
Maria Chiara Tomasino

Accrescere la resilienza delle aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE

Adriana Galderisi, Pierfrancesco Fiore e Piergiuseppe Pontrandolfi

Dalle aree interne del mezzogiorno nuove sollecitazioni alle politiche per lo shock territoriale post emergenza
Francesca Moraci, Celestina Fazia e Maurizio Francesco Errigo

Il delta del Po come frontiera di esplorazione progettuale al cambiamento climatico

Rosa Grasso

Riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio e dello spazio pubblico delle aree interne nell'era post Covid-19

Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Emanuela Garofalo e Grazia Napoli

Covid-19: Inquinamento, impronta ecologica e clima. Proposta di strategia per le aree interne e progetto "Borghi del benessere"

Teresa Pandolfi, Giovanni Misasi e Matteo Olivieri

Social innovation and territory. The experience of Slow life and the Bank of time and experiences

Giuseppe Caridi and Vincenzo A. Cosimo

Land Healthcare Resilience and Technology

Antonella Mamì, Valeria Scavone, Vincenza Garofalo, Elvira Nicolini e Luca Boccalatte

Perifericità e sviluppo, nuove geografie relazionali dell'Italia interna

Federico Eugeni e Donato Di Ludovico

Aree interne, Innovazione, Meridione: opportunità di nuova antropizzazione

Stefano Aragona

Intercomunalità, pianificazione e marginalità: suggestioni dal Sud Salento

Valeria Monno, Francesco Gagliardi e Rossana Trerotoli

08 Aree naturali protette, servizi ecosistemici e governo del territorio: evoluzioni normative e pratiche

Angioletta Voghera, Andrea Arcidiacono

Riserva di biosfera UNESCO "Po grande", un'opportunità per riflettere su salvaguardia, gestione e pianificazione del territorio

Carlo Peraboni

I servizi ecosistemi forniti dal reticolo irriguo.

L'esperienza del consorzio di bonifica chiese

Stefania Anghinelli, Emanuele Bignotti, Sara Lodrini e Francesco Proserpi

Sinergie possibili tra Aree protette costiere e Contratti di Fiume: la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto e il Canale Reale

Carlo Angelastro e Olga Giovanna Paparusso

La connessione ecologica per la biodiversità e la longevità: i corridoi ecologici e l'osservatorio del paesaggio in Calabria

Giovanni Misasi, Domenico Passarelli e Carlo de Giacomo

Reti ecologiche e infrastrutture verdi nella pianificazione territoriale della Campania

Salvatore Losco e Claudia de Biase

09 Un "Patto rigenerativo" del capitale territoriale italiano

Sandro Fabbro, Carlo Gerundo

Rapporto tra stoccaggio di carbonio e consumo di suolo: un'analisi interpretativa relativa alla Sardegna

Maddalena Floris e Corrado Zoppi

I centri storici tra conservazione e nuove esigenze abitative: alcune riflessioni sulle questioni energetiche nei piani particolareggiati della Sardegna

Federica Isola, Sabrina Lai e Federica Leone

Il ruolo della pianificazione urbanistica nella valutazione della vulnerabilità sistemica: punti di partenza e visioni trasversali

Mauro Francini, Sara Gaudio, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Convivere con il rischio nell'era della globalizzazione

Maria Angela Bedini e Giovanni Marinelli

Paesaggi in divenire: prospettive per il governo e la rigenerazione del capitale territoriale

Silvia Restelli e Viviana di Martino

Dieci (+2) anni di Piano Casa: lesson learnt e prospettive per l'urbanistica post pandemica

Carlo Gerundo e Roberto Gerundo

10 Salute della città e infrastruttura verde urbana

Massimo Angrilli, Emanuela Coppola

Una rete di oikos verdi per i territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella

Urban Greening with an intercultural approach: a case study project at the University of Lüneburg, Germany

Katharina Lehmann

Implementare i Servizi Ecosistemici e le Infrastrutture Verdi nei documenti di piano: un esempio dalla Svezia

Erica Bruno e Denis Maragno

Il piano del verde per la città di Potenza

Monica Mauro, Chiara Cirillo e Emanuela Coppola

Città esistente e cambiamenti climatici. Un approccio ecosistemico per la rigenerazione urbana

Silvia Uras e Irene Poli

La valenza ambientale del verde urbano. Riflessioni sul caso della città di Parma

Giovanni Tedeschi e Michele Zazzi

L'urban forestry per città più vivibili e sane: un'analisi comparativa di casi studio internazionali e nazionali

Maria Somma e Cristina Tedesco

La città prende spazio. L'interramento della ferrovia come occasione di connessione verde: il caso di Busto Arsizio

Michele Ugolini, Caterina Gallizioli, Amanzio Farris, Francesco Occhiuto e Francesca Ripamonti

Tecnologie di progetto del verde: dispositivi per una città ecologica

Valentina Cechet

Progettare Infrastrutture Verdi per la regolazione del microclima e il benessere urbano: una valutazione del Servizio ecosistemico Urban Cooling

Silvia Ronchi e Stefano Salata

Aree verdi storiche e alberi monumentali: stimolo per un'efficace pianificazione delle infrastrutture verdi

Guglielmo Di Chiara, Roberta Carrara, Lorenza Maria Ferrara, Massimiliano Giudice, Valeria Michelucci, Gianluigi Pirrera e Ferdinando Trapani

Preliminary analyses to support nature-based solutions planning in the urban area around Valletta, Malta

Davide Longato, Chiara Cortinovis, Mario Balzan and Davide Geneletti

Scenari di sostenibilità per il campus di Fisciano dell'Università di Salerno

Isidoro Fasolino, Annunziata D'Amico e Francesca Coppola

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale

Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale
Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Delocalizzazione e nuova naturalità: un progetto per la sottrazione degli spazi costruiti nei comuni di Malpensa
Emanuele Garda

L'inefficacia del pianificare l'adattamento al cambio climatico con (nuovi) piani settoriali dedicati: un focus sulle pianificazioni "green" nel sud Europa. Pronti per una policy climatica integrata?
Massimiliano Granceri Bradaschia

11 Rimettere l'abitare equo al centro del progetto pubblico

Laura Pogliani, Michele Grimaldi

Il mercato privato dell'affitto a Milano. Dall'attrattività alla crisi, la casa in tempi di Covid19
Anna Delera e Margherita Bernardi

Coabitare ai tempi del Covid-19. Gestione degli spazi comuni e effetti sul benessere a partire dal caso di Porto 15 a Bologna
Paola Capriotti e Angela Santangelo

12 Densità e Pandemie

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Rosalba D'Onofrio

The Hedgehog's Dilemma in Urbanism: A Longue Durée Perspective
Gianni Talamini

Visioni digitali, strategie urbane
Dora Bellamacina

Reggio Calabria. Appunti per una città metropolitana inclusiva, sicura e accogliente
Francesco Stilo

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa
Luca Staricco e Elisabetta Vitale Brovarone

Is the compact city still sustainable after the COVID-19? Looking old research under new perspectives
Elisa Conticelli, Claudia De Luca and Simona Tondelli

Densità e uso turistico nel policentrismo del sud Salento
Alessandra Rana e Paola Sepe

Una pandemia da virus per riflettere sulle città del futuro
Maria Somma

De-densificare l'urbano. Le azioni per la ri-modulazione del costruito nelle esperienze legislative regionali
Fulvio Adobati e Emanuele Garda

Prime riflessioni sul legame tra densità urbane e diffusione della pandemia da COVID-19
Anna Richiedei e Maurizio Tira

Densità, territorio e città
Stefano Aragona

Nuovi equilibri metropolitani tra città e territori alpini: il progetto Artaclim per l'adattamento e la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici

Ilario Abate Daga, Elena Pedè, Luca Staricco e Irene Mortari

Lo spazio aperto per definire la "giusta dimensione urbana"
Lucia Nucci

Immaginari spaziali post-pandemici, tra micro e macro, futuri prossimi e distanti
Valeria Lingua

13 Il progetto urbanistico e di paesaggio per i territori dell'abusivismo. Esperienze recenti e tracce d'innovazione, verso un maggior benessere e una maggiore sicurezza degli insediamenti

Angela Barbanente, Michelangelo Russo, Enrico Formato, Federico Zanfi

Roma: rigenerare i territori dell'abusivismo. Tra innovazione procedurale e flessibilità operativa
Francesco Crupi

Imparare dalle realtà territoriali
Cinzia Didonna

L'importanza degli strumenti partecipativi nella pianificazione paesaggistica per far fronte alle nuove dinamiche di trasformazione del territorio
Elena Ferraioli, Federica Appiotti, Filippo Magni e Matelda Reho

La cura del paesaggio - il paesaggio della cura nei territori dell'abusivismo: il "Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria"
Vincenzo Giofrè

Strategie rigenerative per territori multirischio: il caso di Destra Volturno in Campania
Claudia Sorbo e Adriana Galderisi

Una seconda città in campagna. Le strategie di riqualificazione paesaggistica nella pianificazione locale
Francesca Calace e Carlo Angelastro

Ri-abitare la costa. Un progetto-pilota per il quartiere San Giorgio (Bari)
Giuseppe Tupputi

Modello di supporto alle decisioni per la gestione dell'abusivismo insediativo in territori fragili. Applicazione ad un comune del Cilento costiero
Katia Del Gaudio, Francesca Coppola e Isidoro Fasolino

I territori dell'abusivismo come potenziali riserve di spazio pubblico in crisi emergenziale
Mariella Annese e Letizia Chiapperino

14 Reti della mobilità dolce per il benessere ambientale e l'inclusione

Iginio Rossi, Isidoro Fasolino

O.A.S.I. Orientamento, Assistenza, Servizi, Info per ciclisti

Gaetano Giovanni e Daniele Manuele

Studi per il Piano Generale della Mobilità Ciclistica

Chiara Barile, Italo Meloni, Riccardo Palma, Enrico Pettinelli, Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto e Beatrice Scappini

Il ruolo delle reti della mobilità dolce per una nuova urbanità post Covid-19

Bruno Monardo

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Elisabetta Vitale Brovarone

Ripensare Cerreto Laghi. Una mobilità dolce come struttura integrata al territorio per un nuovo turismo sostenibile

Michele Ugolini, Francesco Lenzini and Stefania Varvaro

L'influenza delle caratteristiche ambientali sulle scelte di walkability. Un'applicazione al Campus UniSa di Fisciano

Maria Filomena Di Napoli, Francesca Coppola, Isidoro Fasolino e Stefano de Luca

Percorsi di resilienza nei territori fragili. La mobilità lenta tra costa adriatica e aree interne

Chiara Ravagnan, Chiara Amato, Giulia Bevilacqua e Domenico D'Uva

Facilitare gli spostamenti urbani delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD): il caso studio di GAP REDUCE

Valentina Talu, Giulia Tola, Francesco Lubrano, Tanja Congiu e Nicola Solinas

Bike Sondrio: scegli la bicicletta

Ilario Abate Daga, Andrea Debernardi, Riccardo Fasani, Lorena Mastropasqua, Francesca Traina Melega e Arianna Travaglini

Il Piano di Sviluppo Rurale una sfida di contaminazione urbana

Antonia Fratino

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e reti ciclopedonali cittadine per il benessere ambientale e l'inclusione sociale

Benedetta Di Giacobbe e Donato Di Ludovico

Metropoli di Paesaggio: policentrismo dolce per aree fragili

Sergio Fortini

15 Gestione dei rischi, pianificazione e sviluppo sostenibile. Fare prima o dopo?

Fausto Guzzetti, Francesco Nigro, Endro Martini

Ecopolis: un approccio integrato alla resilienza dei sistemi territoriali non metropolitani

Sandro Fabbro

La sicurezza delle strutture ospedaliere: checklist di valutazione per la gestione di emergenze epidemiologiche

Rossella Marmo, Lorenzo Diana e Francesco Polverino

Processi di data analysis e data exchange tra strumenti GIS-based e tool di design parametrico per la definizione del comportamento microclimatico degli spazi aperti

Sara Verde e Eduardo Bassolino

Progettare la sicurezza: dalla pianificazione locale alla strategia di territorio. Il cratere sismico marchigiano

Giovanni Marinelli e Luca Domenella

Pianificazione paesaggistica e rischi, un approccio sincretico nella gestione territoriale

Giada Limongi, Giulia Motta Zanin e Carlo Federico dall'Omo

Towards hazard-resilient regions: The case of Attica

Elissavet Rossi and Dr. Alcestis Rodi

Come aiutare l'Italia erosa dalla crisi?

Il contributo della riqualificazione ecologica fluviale per la ripresa del Paese

Alexander Palummo

Co-production and risk management: perspectives for Mexico City

Milton Montejano-Castillo, Mildred Moreno-Villanueva and Bertha Nelly Cabrera-Sánchez

Mitigating the highest volcanic risk in the World: a multidisciplinary strategy for the Neapolitan area

G. De Natale, P.M. Buscema, A. Coviello, G. De Pietro, Di Trapani G., A. Giannola, G. Maurelli, A. Morvillo, S.M. Petrazzuoli, F. Santoianni, R. Somma, A. Trocciola, C. Troise, S. Villani and G. Coviello

What makes a city resilient: The case of Chania

Despina Dimelli

16 Per una rigenerazione urbana capillare resiliente. Agricoltura urbana e di prossimità per la ricostruzione del paesaggio e per la creazione di servizi ecosistemici, generatori di crescita economica e sviluppo occupazionale

Roberto Gerundo

Oltre la città: Ripensare lo spazio urbano e rurale per le città nell'era post Covid-19

Vito D'Onghia

Il parco agricolo e la città / The agricultural park and the city

Donatella Cialdea, Antonio Leone e Nicola Lopez

Assesti fondiari collettivi in una prospettiva europea: Paesaggio, identità territoriale e biodiversità

Giovanni Marinelli, Monica Pantaloni e Davide Neri

Strategie urbane per la gestione del capitale naturale, l'innovazione e la coesione sociale

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli e Davide Neri

Roccaforzata: dal recupero del Parco archeologico alla costruzione di un Progetto Integrato di Paesaggio

Francesco Maiorano, Marco Massari e Roberto Iacca

Le aree periagricole urbane nella pianificazione urbanistica comunale: risorsa o criticità? Il caso studio della Regione Sardegna

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

City and agriculture

Nicola Valentino Canessa

17 Fra spazio dei diritti e territori delle disuguaglianze, la governance urbana

Carolina Giaimo, Gilda Berruti, Raffaella Radoccia

Passeggiate partecipate e tecnologia mobile citizen science. L'esperienza del processo partecipativo per la redazione del piano delle aree quiete di Berlino 2019-2023

Antonella Radicchi

Interazione digitale nella governance urbana: una analisi del posizionamento della Città Metropolitana di Venezia attraverso Google Trends

Alessandro Calzavara e Stefano Soriani

I Policy Lab come spazi di governance urbana

Bruno Monardo e Martina Massari

Progetto "Oasi Sangone" – "Orbassano Governance"

Gianfranco Fiora

Towards a Sense of Community with Children: Space and Participation in the Peri-urban

Francesca Ranalli

Napoli 2019-2030: Città, ambiente, diritti e beni comuni

Carmine Piscopo, Daniela Buonanno, Francesca Pignataro e Andrea Ceudech

Il terminal extraurbano di Benevento: una proposta inclusiva di governance del territorio

Francesco Carbone e Alfredo Chiariotti

Il diritto a prendersi cura dei beni comuni attraverso servizi ibridi e condivisi

Daniela Ciaffi

Sessioni Speciali

01 Aree protette e sviluppo locale delle aree interne

Massimo Sargolini

Il ruolo delle aree protette per la resilienza del territorio: le aree interne dell'Appennino centrale

Flavio Stimilli

Aree protette e SNAI. Verso un'alleanza

Ilenia Pierantoni

Nuove forme di accessibilità fisica e virtuale per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne

Roberta Angelini e Paolo Santarelli

Le aree protette come sistemi socio-ecologici: l'approccio dei servizi ecosistemici nell'analisi dei rapporti natura-società

Matteo Giacomelli e Stefania Benetti

La ricostruzione post-disastro, una window of opportunity per la transizione delle aree interne verso la sostenibilità

Annalisa Rizzo

Cambiamenti climatici e paesaggio: un approfondimento nelle aree dell'Appennino Marchigiano

Claudia di Fazio

02 Social system and collective technological knowledge. Data science and data analytics in the management of shocks and transactions

Carmelina Bevilacqua, Monica Sebillio

Territorial Capital and Transition processes: Smart Network in Calabria for dynamic scenarios reacting to shocks

Carmelina Bevilacqua and Ilaria Giada Anversa

Networking analysis in the urban context: Novel instrument for managing the urban transition

Carmelina Bevilacqua and Poya Sohrabi

Public engagement nei processi di recovery post-Shock: reti sociali ed il caso "SOLIVID"

Giusy Sica

Transizioni in periodi di incertezza. L'innovazione delle politiche regionali di governance per lo sviluppo auto sostenibile

Vincenzo Provenzano e Ferdinando Trapani

03 Oltre la SNAI, una riflessione su nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani, Camilla Perrone

Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani e Camilla Perrone

Piccole Isole: strategie per la loro marginalità

Mariella Annesse, Nicola Martinelli e Federica Montalto

Azioni per tessere relazioni. AttivAree, un programma per le aree interne

Barbara Badiani, Lorenza Gazzerro e Elena Jachia

Teoria e pratica di un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne

Giovanni Carrosio

Arcipelaghi circolari per la transizione del Neantropocene in Sicilia

Maurizio Carta, Barbara Lino e Daniele Ronsivalle

Paesaggio e territori interni. Il caso dell'Appennino parmense orientale

Barbara Caselli, Martina Carra e Michele Zazzi

Un Sistema di Supporto alle Decisioni Collaborativo per Strategie "place-sensitive": il caso di Grottaminarda e della Valle Ufita

Maria Cerreta, Giovanna Panarella e Giuliano Poli

Resilienza e nuovi equilibri dai territori metro-montani: l'esperienza progettuale di Susa e della Val Cenischia

Federica Corrado e Erwin Durbiano

Riuso adattivo per la rigenerazione di territori a diversa velocità: l'area "intermedia" di Palomonte (SA)

Claudia de Biase, Katia Fabbri, Chiara Brio Albano e Raffaele Gala

Communities-based rural regeneration: The experience of "Borgofuturo +" project in Marche Region

Claudia de Luca, Simona Tondelli, Matteo Giacomelli and Fulvia Calcagni

L'analisi della struttura settoriale e la misura della vocazione economica e produttiva delle aree interne: una proposta metodologica

Giovanni Di Trapani

Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento

Stefania Oppido e Stefania Ragozino

Oltre la co-progettazione. Le politiche di coesione territoriale alla sfida dell'attuazione

Giusy Pappalardo, Giulia Li Destri Nicosia e Laura Saija

La crisi territoriale in epoca Covid-19. Il riequilibrio delle disparità territoriali attraverso le Cooperative di Comunità

Paola Pittaluga, Cristian Cannao e Giuseppe Onni

05 Quartieri di edilizia residenziale pubblica: prove tecniche di progettazione in risposta alla crisi climatica e sanitaria

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

I quartieri ERP: un'opportunità e una sfida da rinnovare

Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani

La questione energetica nell'edilizia residenziale pubblica: problemi e risposte dal caso di Bologna

Marco Castrignanò e Gabriele Manella

Il riscatto della città pubblica tra concentrazione e distanziamento

Luca Reale

Bisogni sociali e domanda del territorio

Laura Mariani

La sfida delle periferie: i quartieri ERP come opportunità di risposta all'emergenza climatica e sanitaria

Roberta Cocci Grifoni, Federica Ottone e Graziano Enzo Marchesani

Spazio pubblico: camminando tra passato e futuro.

I quartieri ERP Tuscolano e Tiburtino a Roma

Elio Trusiani, Carlo Pietrucci, Claudio Carbone e Giorgio Caprari

06 Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente, Rosario Pavia

Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente e Rosario Pavia

Il contributo della Pianificazione dello Spazio Marittimo nella Pianificazione di Sistema Portuale. Le interazioni terra-mare applicate alle aree di interazione porto-città

Serena D'Amora, Matteo Braida e Roberto Giangreco

Decision-making processes for Naples Circular City-Port: approaches and tools. Processi decisionali per Napoli Città-Porto Circolare: approcci e strumenti

Maria Cerreta, Gaia Daldanise, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbuto

Paesaggi Logistici e Infrastrutture Portuali di Confine. La nascita della Città del Cluster

Beatrice Moretti

Politiche di valorizzazione del Faro monumentale di S. Cataldo ed il rapporto con il waterfront e il porto di Bari

Nicola Martinelli, Giuseppe Carlone and Giuseppe

07 Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Luca Lazzarini, Marco Mareggi

Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Marco Mareggi e Luca Lazzarini

(Ri)Camminu: un progetto di territorio per contrastare l'abbandono dei borghi calabresi

Lucrezia Mattielli, Nicole Santise e Luca Lazzarini

Ri-medi(azioni). Camminare come pratica di attraversamento della selva

Daniela Allocca e Gaetana Del Giudice

The experiential walk diary. Mapping urban experience combining architecture and psychology

Barbara E.A. Piga, Nicola Rainisio and Marco Boffi

La pratica del cammino, come l'uomo cacciatore

Anna Rita Emili

Passo dopo passo: camminare di notte come pratica per riscoprire la città

Rita Marzio Maralla

Walkscapes. Un'esperienza professionalizzante a Palermo

Marco Picone e Filippo Schilleci

Camminare e progettare territori marginali

Marco Emanuel Francucci e Annalisa Mauri

Camminare come atto fecondante

Pierangelo Miola e Mirco Corato

Territori della walkability tra Torino e Milano.

Agganciare i percorsi lenti ai nodi delle reti infrastrutturali nelle città, nelle aree metropolitane e nei territori intermedi

Andrea Rolando e Alessandro Scandiffio

08 Cambiamento climatico e pianificazione: strategie e pratiche di adattamento per la resilienza delle città e dei territori

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Piera Pellegrino

Governance dei rischi e delle vulnerabilità per l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree costiere. Il progetto Interreg Italy-Croatia Joint_SECAP

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni e Piera Pellegrino

La pianificazione climatica a scala locale – l'esperienza di pianificazione congiunta dei comuni di San Benedetto del Tronto, Montepreandone, Grottammare e Cupra Marittima

Sergio Trevisani, Serena Sgariglia, Maria Pietrobelli, Guglielmo Bilanzone e Federica Benelli

Adattamento e progettazione co-evolutiva degli spazi pubblici della città

Filippo Angelucci e Claudia Di Girolamo

Il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici del Comune di Ancona

Roberto Panariello, Claudio Centanni e Carlo Amedeo Paladini

Dal monitoraggio nazionale al supporto alla pianificazione locale: potenzialità e sviluppi della valutazione dei servizi ecosistemici del suolo per l'adattamento e la resilienza dei territori

Francesca Assennato, Marco d'Antona, Marco Di Leginio, Ines Marinosci, Andrea Strollo e Michele Munafò

Affrontare la complessità del cambiamento climatico

Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Maura Mantelli, Lorenzo Massimiano e Tullia Rinaldi

09 La pandemia vista dal Sud tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino, Vincenzo Todaro

La pandemia vista dal sud. Tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro

Trasformazioni delle aree interne della Sicilia. Misure per cambiare lo sguardo dei luoghi dell'abbandono

Roberto Foderà

DEMOSPACES: DEMOcratic Spatial Practices for Active and Engaged Societies1

Marco Picone, Annalisa Giampino e Chiara Giubilaro

ZENgradoZERO_Il potere di abitare

Vivian Celestino, Flora La Sita e Lara Salomone

Geographical perspectives on Post-Covid planning scenarios in Italy: a critical discourse analysis

Teresa Graziano

Mobilità circolare e pendolarismo di lungo raggio nel post-Covid. Opportunità e politiche per il Mezzogiorno

Francesco Curci e Angelo Salento

Cura del paesaggio e istituzioni di prossimità. Una riflessione sugli ecomusei

Giusy Pappalardo e Laura Saija

Riflessioni sull'attivazione e spazializzazione di meccanismi di solidarietà durante il covid-19 nel quartiere di San Berillo Vecchio a Catania

Aiello Luca, Barbanti Carla, Cavalli Enrico, Lo Re Luca e Privitera Elisa

Nuove declinazioni dei concetti di spazio, confine e mobilità

Marianna Siino

01 Sessioni Poster

Resilienze e mitigazioni

Carmen Giannino

Una proposta metodologica per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio di periferizzazione a scala urbana

Roberto Gerundo, Antonio Nesticò, Alessandra Marra e Maria Carotenuto

Adaptive reuse: An essential circular economy concept

Ioannis Vardopoulos and Eleni Theodoropoulou

I luoghi della peste del 1656 a Napoli attraverso le antiche polizze dei banchi pubblici

Paola Avallone, Raffaella Salvemini e Andrea Zappulli

La casa totale al tempo del Coronavirus: un luogo del virtuale e non solo

Anna Rita Emili

Re(h)a(l) bilitation as a way to a Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Un futuro per Kiribati

Tiziana Firrone e Carmelo Bustinto

Il ruolo della vulnerabilità ambientale nei processi di periferizzazione in area vasta

Roberto Gerundo, Alessandra Marra e Ottavia Giacomaniello

01 Tavola Rotonda

Politiche per le periferie per la crescita del Paese

Giovanni Laino

02 Abitare su un vulcano: come convivere con il più alto rischio vulcanico al mondo. L'approccio multi-disciplinare e le grandi opportunità economiche collegate

Antonio Coviello, Giuseppe De Natale e Antonio Acierno

03 Abitare l'informale. Alla ricerca di una giusta misura per progetti e politiche di rigenerazione urbana nei patrimoni abitativi privati della periferia metropolitana

Andrea Di Giovanni e Agostino Petrillo

04 Living together: new horizons for collective actions

Cristina Catalanotti, Marilena Prisco and Cristina Visconti

05 Il Laboratorio INU Giovani: sperimentazioni, ricerche e progetti

Luana Di Lodovico e Quirino Crosta

Presentazione

Michele Talia

Nel dibattito pubblico sollecitato dalla pandemia il sospetto che la città sia la grande malata si è diffuso con molta rapidità, a dimostrazione che il pregiudizio nei confronti delle agglomerazioni urbane è ancora ben presente nell'immaginario collettivo. Addirittura dominante nella cultura igienista ottocentesca - quando si riteneva che i processi di agglomerazione avrebbero determinato una concentrazione di persone, di funzioni e di usi in grado di influire molto negativamente sulla salute e la qualità della vita degli abitanti - la critica nei confronti del sovraffollamento, della congestione, della insicurezza, delle asimmetrie nella distribuzione della ricchezza e nella esposizione alle malattie endemiche è tuttora assai diffusa, e dopo il propagarsi del Covid 19 ha alimentato un nuovo impulso anti-urbano. E' con questa radicale confutazione del valore socio-economico, funzionale e simbolico della città che la disciplina urbanistica dovrà fare i conti, ben sapendo che il trauma determinato dall'epidemia non sarà assorbito molto facilmente, e che dopo l'esaurirsi del contagio dovremo prepararci molto probabilmente a nuove pandemie, e a disastri ambientali forse anche più allarmanti.

Già in occasione della edizione di Urbanpromo del 2019 il convegno scientifico organizzato dall'INU¹ aveva concentrato l'attenzione sulla possibilità di un imminente offuscamento del ruolo di motore globale delle trasformazioni socio-economiche e ambientali che la città ha svolto storicamente. Ma ora che l'emergenza sanitaria in cui siamo tuttora coinvolti ci spinge a considerare la possibilità di un prolungato indebolimento della capacità attrattiva di molte aree urbane, dobbiamo mettere in discussione i principi ispiratori della cultura della pianificazione, soprattutto per quanto riguarda la ricerca della densità urbana ottimale e la messa a punto di strumenti efficaci con cui affrontare il ridisegno degli spazi pubblici.

L'urgenza di questa riflessione trova nella XII Giornata Internazionale di Studi INU una importante occasione di confronto, in cui passare in rassegna i momenti più significativi in cui la storia dell'urbanistica italiana (e i 90 anni che ormai ci separano dalla fondazione dell'INU) ha manifestato un interesse più accentuato per le interrelazioni esistenti tra la forma degli insediamenti e la salute e il benessere dei cittadini. Non solo; il momento particolare in cui si svolge questo appuntamento ci consente di interrogarci sulla possibilità che il deserto spettrale che caratterizza in questi giorni le aree centrali delle nostre città possa trovare nel governo del territorio lo strumento più adatto a riconquistare

quella *intensità urbana* che sembra essersi dissolta, e che presuppone al tempo stesso il ridisegno delle reti infrastrutturali e della mobilità, una sapiente combinazione dei valori dell'urbanità e della diversità e un'acorta gestione dei flussi e dei tempi che condizionano la vita delle città. Nella ricerca dei fattori su cui far leva per superare la crisi urbana che caratterizzerà molto probabilmente il prossimo decennio, l'auspicabile definizione di una *agenda urbana nazionale* può rappresentare un importante momento di svolta, soprattutto se riuscirà ad attirare l'attenzione su alcuni obiettivi fondamentali non solo in un'ottica Post Covid. Si pensi ad esempio al varo di iniziative che puntino risolutamente a intercettare le risorse straordinarie del Next Generation EU per destinarle al finanziamento di ambiziosi programmi di trasformazione alla grande e alla piccola scala, con cui reinterpretare finalmente in senso qualitativo un apparato normativo e procedurale degli strumenti urbanistici che ha privilegiato per troppo tempo il ricorso a parametri quasi esclusivamente quantitativi.

La strada, appena tracciata, che abbiamo di fronte prevede che il tema della salute tenda a confluire in una nozione più articolata e comprensiva di benessere², proseguendo il tentativo già esplicitato con chiarezza nella *Call* di questa giornata di studio. Si tratta in altri termini di assicurare che l'uomo e le sue esigenze siano realmente al centro del processo che dovrà condurre alla affermazione di un nuovo paradigma della trasformazione urbana, facendo sì che in nome di questo nuovo "umanesimo" si riesca a ricomporre la frattura tra "la città di pietra" (*l'urbs*) e i bisogni e i desideri dei suoi abitanti (*la civitas*). Nella prospettiva indicata il miglioramento delle condizioni sanitarie e della qualità della vita dei cittadini costituisce evidentemente solo il primo passo di un processo ben più ambizioso, che dovrà condurre a una riduzione delle disuguaglianze non solo nelle condizioni di accesso alle attrezzature di servizio e al patrimonio culturale, ma anche nel soddisfacimento di una aspirazione generalizzata alla bellezza.

Per effetto di un processo circolare che rischia di tradursi in un luogo comune, il percorso che abbiamo indicato ci spinge nuovamente a convergere sui temi della rigenerazione territoriale e urbana, ma se vogliamo che il riferimento a politiche pubbliche di nuova concezione e a buone pratiche produca gli effetti preventivati, conviene ipotizzare che la sperimentazione di questo nuovo approccio nei confronti della città esistente non si limiti a fare affidamento sulla evoluzione

1 Michele Talia (a cura), *La città contemporanea: un gigante dai piedi d'argilla*, Planum, Roma-Milano, 2020.

2 Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani, "Urban Planning for Healthy European Cities", Springer, Berlino, 2018.

Presentazione

del quadro normativo, sulla predisposizione di incentivi finanziari o sulla introduzione di più efficaci modelli di business. Se davvero vogliamo enfatizzare il contributo della rigenerazione al superamento della crisi urbana, e al tempo stesso alla cura delle molte patologie che rischiano di comprometterne il futuro, conviene associare il nuovo lessico degli interventi sui sistemi insediativi³ a politiche pubbliche in grado di introdurre nuove forme di abitare lo spazio antropizzato, incoraggiando la costituzione di organismi associativi e di protagonismo sociale atte a rispondere in modo flessibile e adattivo alle necessità, individuali e di gruppo, di fruire liberamente di tutto quello che la città può offrire.

Tenendo conto di questo nuovo quadro di riferimento il progetto urbanistico può, e anzi deve raccogliere le importanti sfide sollecitate

dai difficili eventi che stiamo attraversando, registrando senza preconcetti i mutamenti avvenuti nelle città drammaticamente investite dalla pandemia. L'ampliamento dello sguardo e della capacità di analisi che ne consegue appare indispensabile per avviare la transizione verso un nuovo stile di pianificazione, che preveda il coinvolgimento dei soggetti e degli attori delle trasformazioni insediative in un percorso più creativo, ma certamente assai più complesso. Con la possibilità – conviene prenderne atto - di incorrere in una certa impreparazione da parte del personale di governo e delle tecno-strutture degli enti locali, e di mettere in discussione l'attuale profilo del *planner*, che dovrà aggiornare al più presto le sue competenze accettando una differente collocazione nel processo decisionale e nella configurazione del disegno di piano.

3 Si pensi ad esempio alla desigillazione dei suoli, al recupero delle acque piovane per uso irriguo e domestico, all'aumento della riflettanza solare dei materiali e alla lotta alle isole di calore, alla diffusione dei tetti verdi, ecc.

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Nel pieno dell'emergenza pandemica il pensiero è catalizzato sugli eventi che stanno condizionando le nostre giornate e dettando l'agenda di ogni attività. Anche i programmi in corso sono osservati sotto una inedita prospettiva generando chiavi interpretative nuove. Oggi il tema della salute viene in primo piano. Allora non possiamo non ricordarci quanto è stato animatore di studi e proposte dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Ad esso è facile ricondurre tutto l'impegno in senso ecologico profuso sia negli studi che nei progetti approdati alle soluzioni per l'esaltazione dei servizi ecosistemici, passando per il movimento delle città sane, patrocinato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Neppure possiamo sentirci estranei ai conflitti che alcuni critici stanno evidenziando nell'indicare in distorsioni dell'assetto del territorio condizionato da obiettivi di sviluppo economico come aggravanti della crisi. La molla del benessere è stata un traino fondamentale anche della trasformazione territoriale, una spinta a volta con difficoltà contrastata o indirizzata per migliori equilibri, altre perfino assecondata con la convinzione che maggiore occupazione, salari più alti, migliore disposizione dei luoghi di lavoro e delle residenze fosse indispensabile a migliorare in generale le condizioni della popolazione della sua parte più bisognosa. Spesso si cerca una forma urbana e territoriale riflesso dell'assetto socio-economico.

Questo binomio "benessere/salute" percorre anche la storia dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Se si riconosce l'igienismo all'origine dell'urbanistica moderna, allora possiamo dire che essa è stata fondata da medici, ma non possiamo da essi dissociare l'impeto politico di Engels. D'altro canto, il valore dell'utopia richiamato dalla Choay, si avvale delle sperimentazioni delle comunità industriali, promesse di sviluppo in un quadro sociale ed insediativo originale. Pertanto troviamo quelle due parole chiave negli atti fondativi e successivamente generatrici di studi e proposte. Fungono da poli attrattori e determinano il gradiente in cui collocare molta dell'attività del settore, più propensa a combinare i fattori che non a collocarsi in posizioni radicali, in coincidenza con i poli.

Infatti l'ambizione della politica come della tecnica è la sintesi, come i modelli dell'urbanistica moderna dove l'organizzazione efficiente dello spazio, traduzione insediativa del fordismo (zonizzazione funzionale), vuole dimostrare di offrire la migliore qualità abitativa (insolazione, ventilazione residenziale, allontanamento delle *rue corridor*). La medesima sintesi è richiesta dallo sviluppo sostenibile, nel quale, insieme all'ambiente si include economia e società. Il che ha posto alle discipline territoriali il quesito del disaccoppiamento tra sviluppo economico e impatti negativi sull'ambiente.

Nell'orientare la XII Giornata di Studi alle celebrazioni del 90° anniversario dell'INU, proponiamo che questo dualismo tanto avvertito in questi giorni richiami tutte le ricerche, le analisi di politiche e le elaborazioni pianificatorie, sia anche stimolo di esplorazioni storiche e narrative.

Anche se non si può sostenere che con i suoi 90 anni di vita l'INU è l'urbanistica moderna italiana, di certo l'ha accompagnata durante il suo percorso, in certe fasi come assoluto protagonista, dettando l'agenda e stabilendo una egemonia culturale e politica o perlomeno la forza propulsiva per il suo sviluppo, in altre si è diviso su posizioni anche contrapposte, finendo per rappresentare comunque la cultura disciplinare del momento alle prese con scelte difficili, in altre ancora si è trovato in posizione laterale rispetto a nuove espressioni che lo contestavano.

Tra i suoi membri effettivi si annoverano la gran parte degli urbanisti e pianificatori italiani, nei suoi dibattiti sono passati momenti di elaborazioni e proposte per le politiche urbane, le conoscenze delle ricerche accademiche sono state rese disponibili al governo del territorio e alla buona amministrazione. Sempre si è condotta un'azione per diffondere e qualificare i processi di pianificazione, le capacità d'indagine delle problematiche urbane, territoriali ed ambientali, gli strumenti di analisi e progettazione, i documenti ed elaborati dei piani.

Le città ed i territori, accettando o rifiutando piani hanno subito l'impatto dell'urbanistica in maniera non sempre lineare. Alcune sono assurde a modello o esempio per aver attuato quello che si affermava, all'epoca come la soluzione meglio elaborata dalla disciplina o come la dimostrazione della migliore prestazione di eminenti figure del settore. L'influenza degli urbanisti si è esercitata non solamente come progettisti di piani, ma anche come amministratori, divulgatori o creatori di nuove idee e visioni di un futuro possibile.

Dopo novant'anni di attività l'INU propone un momento di riflessione su un momento epocale della storia culturale del nostro paese ed invita i ricercatori e gli studiosi, secondo le proprie inclinazioni, linee di ricerca, metodi ed approcci, ad investigare sul passato più o meno recente, facendo della Giornata di Studi del 2020 l'occasione di presentazione di quelle acquisizioni che possono rendere più affidabile la capacità degli urbanisti e pianificatori a dare risposte e una prospettiva di rigenerazione dello spazio abitato. Le attuali emergenze sanitarie richiedono inoltre un approfondito momento di condivisione interdisciplinare a cui si invitano tutti gli studiosi a rispondere.

Le sessioni parallele, come si potrà leggere nei contributi che seguono, esplorano ciascuna un diverso tema proprio dell'urbanistica dei nostri giorni e richiamano le ricerche o le pratiche in corso. Esse fanno un appello a studi storici sull'urbanistica italiana e sull'INU e, passando dallo stato dell'arte e dal processo dinamico che l'ha costruito, si rivolgono al futuro, con lo scopo di consolidare le conoscenze nel nostro settore ed aprirle ad ulteriori. La Giornata ha inoltre previsto sessioni speciali, sessioni poster e tavole rotonde che raccolgono contributi connessi alle sessioni programmate e che danno voce anche al mondo delle professioni, delle amministrazioni e delle associazioni.

10.

Massimo Angrilli, Emanuela Coppola

Salute della città e infrastruttura verde urbana

Una rete di oikos verdi per i territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella*

Abstract

The contemporary city, result of a liquid society, has also become liquid, transforming itself into urban territory and incorporating within it large areas of uncertain character – or, better to say, no longer certain – characterized in some cases by a high degree of atopicity (as in the case of disused areas of various kinds) while in others it has such a strong topicality that it seems out of place (for example, areas or elements characterized by historical-cultural or naturalistic value). The challenge is to understand how these areas (in which the sense of the landscape often prevails over the story of the territory) can become new urban places - nodal elements (oikos) of a pervasive ecological infrastructure - and generate a different system of spaces for social enjoyment.

A line of research – which has long been undergoing personal experimentation – is that based on the paradigm of the Ecopolitan Network.

Le ragioni di una ricerca

Negli ultimi quarant'anni - attraversando stadi multiformi - abbiamo assistito alla dissoluzione del corpo unitario della città e, contestualmente, al disgregarsi del quadro teorico e operativo che era alla base della sua origine e del suo sviluppo. Lo spazio urbano con cui ci rapportiamo è, oramai, caratterizzato dalla dispersione, dall'indeterminatezza e dalla genericità, e l'antica unità, simboleggiata dal termine città e dalla corrispondente idea, si è scomposta in entità plurime, discordanti e contrastanti, che rivelano una forte resistenza alla codificazione e alla sistematizzazione.

Questi quarant'anni hanno rappresentato, di

fatto, il lungo periodo di passaggio a una dimensione urbana "oltre il moderno" il cui compimento ci ha consegnato una città per molti versi "accaduta" nonostante le teorizzazioni che la riguardavano. (Campanella, 2002)

Rappresentare questa *città accaduta*, ripensarla progettualmente, è cosa assai difficile.

Le nostre categorie interpretative, fondate su metodi di lettura della città e del territorio che consentivano un'attendibile rappresentazione del contesto fisico e della domanda sociale, si arenano contro la progressiva frammentazione della società e della città contemporanea ponendo problemi più complessi, relativi all'attribuzione generale di "senso" prima che di "forma".

In questo non breve periodo di transizione, infatti, la città è rimasta imprigionata in una sorta di "impasse tautologica" (una città è una città) che - malgrado l'imponente mole di teorizzazioni e metodologie elaborate al fine di comprendere e rinominare i nuovi materiali urbani e di individuare differenti e possibili modalità costruttive del "progetto dell'esistente" – ha reso complicata qualsivoglia forma di prassi interpretativo/progettuale che non fosse basata su tale nominalismo e sui suoi contenuti pregiudiziali e ciò si è trasposto in una sostanziale difficoltà a definire e progettare lo spazio urbano contemporaneo con modalità differenti da quelle ereditate dalla 'tradizione', storica o moderna che sia. (Campanella, 2013-a) Inoltre, così come la città, pure lo spazio pubblico urbano non è più rappresentabile e narrabile mediante una immagine definita. I lineamenti stessi della sua morfologia si sono radicalmente modificati, a partire dal mutamento del rapporto tra pieno e vuoto e dalla dilatazione delle relazioni di continuità fisica, che lo hanno storicamente caratterizzato, che si presentano oramai definitivamente alterate. (Corboz, 1998)

Si pone, dunque, fortemente la necessità di

una presa d'atto del mutare della città, degli elementi che la compongono e degli strumenti che ne prefigurano le trasformazioni. In quanto - come ci fa presente Patrizia Gabellini nel suo ultimo testo *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze* - prendere atto di "condizioni profondamente mutate e di una generale insoddisfazione/insofferenza nei confronti dell'urbanistica" diviene l'unico modo per poter immaginare un nuovo ruolo per la disciplina ed è la precondizione necessaria per mettere a punto gli strumenti adatti alla nuova situazione, necessari "per configurare la città contemporanea senza nostalgie per quella moderna e premoderna". (Gabellini, 2018)

Paesaggio e progetto nella città liquida

La città contemporanea, prodotto di una *società liquida*, (Bauman, 2007) è dunque diventata anch'essa *liquida*, incorporando al suo interno vaste aree di natura incerta - o, per meglio dire, non più certa - contraddistinte, in molti casi, da un forte livello di *atopicità* (come nel caso delle aree dismesse di vario genere) invece, in altri, dall'essere dotate di una *topicità* così tanto forte da apparire oramai fuori luogo (ad esempio aree o elementi connotati da valore storico-culturale o naturalistico).

"Spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. Quest'insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce [...] Tra questi frammenti di paesaggio, nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti costituiscono un territorio di rifugio per la diversità. Ovunque, altrove, questa è scacciata." (Clement, 2005)

La sfida sta nel comprendere come queste "aree-rifugio" dalla "genericità" che pervade la città contemporanea (nelle quali il *senso* del paesaggio prevale sul *racconto* del territorio) possano divenire *nuovi luoghi urbani* - elementi nodali (oikos) di una *infrastruttura ecologica* pervasiva - e generare un differente sistema di spazi destinati alla fruizione sociale. (Campanella, 2012-a)

Ed è nell'intraprendere questa sfida che il "fondale" del Paesaggio diviene elemento indispensabile alla creazione di "nuovi" scenari urbani.

Ma di cosa parliamo quando parliamo di Paesaggio?

I tentativi di restituire una descrizione esauriente di cosa il paesaggio sia sono molteplici, quasi tanti quanti i punti di vista di coloro che verso di esso hanno indirizzato i loro studi e ricerche. Ed è, plausibilmente, per questa ragione che l'idea di paesaggio tende a gravarsi di una serie di significati plurimi che ne rendono la definizione sempre più ampia e, al

contempo, imprecisa; così che esso finisce col trasparire nell'onnipaesaggio di cui ci racconta Michael Jacob.

"La nostra epoca è decisamente quella del paesaggio", afferma Jakob, "almeno per quanto riguarda la sua riproduzione verbale e iconica. La parola e il fenomeno sono sotto gli occhi di tutti, nella stampa quotidiana e nelle pubblicazioni specializzate, sugli schermi e sui muri, nei prospetti e nelle coscienze. Oggi il paesaggio è ostentato e svelato, è discusso e adulato, conservato e protetto, ed è ugualmente venduto e rivenduto. Popolarizzato e democratizzato, appartiene ormai a tutti." (Jakob, 2009)

Il paesaggio è, dunque, tutto, ma se è tutto è anche niente. Appartiene a tutti e, dunque, a nessuno.

È un senso di indefinito disagio quello che oramai si prova di fronte all'imperversare dell'espressione paesaggio nei più svariati campi: dai dibattiti disciplinari ai battage mediatici della cultura *mainstream*, in quanto l'abuso del termine implica interpretazioni ambigue o travisamenti superficiali e strumentali. Di fatto, tuttavia, c'è da ammettere che il paesaggio funziona come metafora in generale e, ancor più, come metafora progettuale. Prova ne sia che sempre più settori dell'architettura e dell'urbanistica, per compiere azioni che hanno a che fare con la conoscenza, trasformazione e gestione, di ciò che in termini più strettamente disciplinari definiremmo con le voci "ambiente", "territorio" e persino "città", utilizzano come fondamento la parola "paesaggio". "Una parola che serve a designare la cosa e allo stesso tempo l'immagine della cosa. Vale a dire: una parola che esprime insieme il significato e il significante, e in maniera tale da non poter distinguere l'uno dall'altro. Una parola che, per dirla con Barthes, (Barthes, 1974) contiene in sé la "fisica dell'alibi": la possibilità, cioè, di far passare come naturale ciò che in realtà è l'effetto volontario di un meccanismo ideologico e, conseguentemente, di far sì che un sistema di valori venga percepito come sistema di fatti". (Campanella, 2012-b)

Quanto può essere rischioso allora utilizzare la metafora del paesaggio nell'ambito della progettazione urbanistica e del progetto urbano?

In un numero di Lotus International di oltre un decennio fa, dedicato agli immaginari "verdi" e intitolato "The Green Metaphor", Francesco Repishti osservava come "l'architettura e l'urbanistica, sostenute dal nuovo paradigma ecologico, sembrano aver sposato la causa del verde anche per una incapacità nell'affrontare e risolvere alcuni luoghi urbani, ricorrendo

così al paesaggismo come agente di rigenerazione urbana". (Repishti, 2008)

E, sempre sullo stesso numero della rivista, anche Pierluigi Nicolin esprimeva le sue perplessità riguardo ad alcuni modi correnti, sia in campo architettonico che urbanistico, di rapportarsi con una certa concezione di paesaggio che pare identificarsi unicamente con la "metafora verde" e consigliando di non "dimenticare che [...] il camouflage naturalistico, apparentemente verdolatrato, sovente occulta gli scempi di quella 'cementificazione' che si vuole combattere (...) e che è con il riprodursi dell'idillio verde alla scala urbana dell'enclave, dove l'elemento estraneo, la società esterna povera, 'pericolosa' e inquinata è tenuta fuori dal nuovo ambito bio-protetto, che si pone con più evidenza per l'architettura la questione biopolitica." (Nicolin, 2008)

È, quindi, indubitabile che in questo "nuovo" processo di accostamento e ibridazione tra architettura, urbanistica e paesaggismo si possano riscontrare sia motivi di seduzione sia ragioni di inquietudine; queste ultime accrescite anche dall'indeterminatezza di altre *liaisons*, quali quella tra paesaggio ed ecologia e quella tra paesaggio e verde. Appare, tuttavia, in maniera evidente l'opportunità di identificare possibili e reali terreni di incontro interdisciplinare.

C'è, però, anche da dire che architettura, urbanistica e architettura del paesaggio, pensate come discipline separate, sono un prodotto sufficientemente recente e che l'acutizzazione di tale smembramento è, per molti versi, tipica di una condizione italiana che rispecchia la sempre più marcata chiusura dei recinti rappresentati dai settori accademici.

Per contro è invece possibile praticare una dissamina del modo in cui la relazione tra città e paesaggio sia stato, pur se con diverse coniugazioni, una delle tematiche dominanti del progetto urbanistico in Europa, per tutta l'epoca moderna (Benevolo, 1991) e sino ai nostri giorni. Tale relazione, e il suo conseguente ripercuotersi sulle maniere di pensare il progetto della città, varia in funzione dei diversi stadi di ibridazione tra la città e il suo territorio ed è possibile identificare perlomeno quattro fasi diacroniche. (Campanella, 2013-b)

La prima - che, a partire dal '700, vede la graduale apertura della città verso la campagna circostante - annovera modelli teorico-progettuali che vanno dai grandi Piani ottocenteschi in cui il verde diviene elemento centrale, all'utopia borghese delle città giardino e alle sue realizzazioni, fino alle teorizzazioni di Frederick Law Olmsted che vedranno la loro concretizzazione nei Park System americani.

La seconda – contraddistinta dalla rilevanza del “valore d’uso collettivo” degli spazi aperti nella progettazione e costruzione della città moderna – include i massimi riferimenti dell’urbanistica razionalista per la realizzazione della città funzionale.

La terza – che introduce, in un certo senso, il concetto di “paesaggio urbano”, portando lo stesso all’interno della città e superando la storica dualità città-campagna – comprende tutti quei progetti e relative realizzazioni che, partendo dalla critica all’urbanistica funzionalista, trovano quale caposaldo la relazione tra insediamento e paesaggio, tra manufatti architettonici e luogo.

La quarta – che è quella presente e che in maniera peculiare interessa la tematica trattata – è quella che interpreta progettualmente lo spazio intercluso nell’urbano diffuso come nuovo potenziale elemento in grado di esplicare il ruolo di connettivo tra le differenti parti che compongono la città contemporanea.

L’elemento di grande interesse che può essere rilevato in quest’ultima linea di tendenza sta nel riconoscimento dell’esigenza di dare origine a una articolazione dialettica tra due questioni basilari per la costruzione di un progetto per la città contemporanea: quella relativa al paesaggio e quella relativa allo spazio di uso pubblico. Questa esigenza ha generato, in particolare negli ultimi due decenni, differenti esperienze progettuali che hanno saputo recuperare assunti propri del Movimento Moderno - quale quello riguardante il valore collettivo della fruibilità dello spazio aperto – e, al tempo stesso, rivalutare, reinterpretandola, la tradizione del Paesaggismo, a partire dall’apporto teorico di Olmstead fino alle più recenti teorizzazioni sul *Landscape Urbanism*.

La ricerca teorico-pratica e i suoi risultati

Su tale linea di ricerca chi scrive conduce da qualche anno una sperimentazione teorico-progettuale – in particolare nell’ambito della didattica curricolare e delle tesi di laurea – che ha come finalità la costruzione di una metodologia che, pur nel necessario adeguamento ai diversi contesti locali, sia il più possibile trasferibile e replicabile nei differenti territori della diffusione urbana contemporanea.

Questa ipotesi è basata sul paradigma della *Rete Ecomopolitana*, pensata come insieme di luoghi-densi - appartenenti a quei paesaggi che concentrano sia i caratteri peculiari dell’urbe, che quelli dell’agro che quelli della natura - che hanno o possono assumere il valore di *oikos* (nel senso più etimologicamente proprio di “case”); luoghi in cui il valore del paesaggio si relaziona al valore d’uso colletti-

vo delle aree. Tali spazi tra loro connessi (materialmente o immaterialmente), hanno lo scopo di generare una sorta di infrastruttura ambientale che assume il ruolo di elemento portante per il progetto di riqualificazione del territorio urbano, rispetto al quale concorre alla produzione di nuovi possibili scenari e visioni, in particolare nelle zone ibride di commistione tra differenti paesaggi.

Nelle diverse esperienze fino ad ora condotte sono identificabili alcuni fondamentali caposalda da porre alla base di un siffatto approccio progettuale:

1. *Il sostrato concettuale unitario che si pone alla base degli interventi di differente natura: urbanistici, paesaggistici, architettonici.*

Il principio fondamentale dell’impianto teorico di questa linea di ricerca è, infatti, la critica alla settorializzazione delle discipline, alla quale contrappone un approccio interdisciplinare sui temi della città e del territorio urbanizzato – sulle regole interpretative di nuove figure e figurazioni urbane, sui caposalda morfologici e programmatici del progetto dello spazio destinato alla fruizione sociale, sulla esigenza di una visione sistemica (economica, sociale e culturale) e sostenibile del processo riqualificazione-riprogettazione - che vede il paesaggio-territorio quale filo conduttore di pensieri differenti che però agiscono in contiguità e con un’unica finalità. In quest’ottica, pertanto, il campo del progetto - prima riferito al solo ambito del costruito - diviene l’intero paesaggio; pensato non più come semplice piano scenico, ma come l’attuale motore per lo sviluppo urbano, come scala adeguata all’interpretazione dei fatti urbani, oltrepassando la dicotomia città-campagna e proponendo un diverso modo di vedere le articolate e composite interrelazioni tra natura e cultura.

2. *La messa a punto di un approfondito e mirato sistema di letture interpretative dei luoghi della modificazione.*

L’idea di base a sostegno di questa seconda caratteristica è che descrivendo (interpretando) un territorio (una città, un luogo) si prefigura un progetto: esiste, quindi, un progetto implicito, ovvero un progetto nascosto. Progettare un territorio, una città, un luogo, significa quindi costruirne prioritariamente una rappresentazione interpretativa.

In questa prospettiva la lettura interpretativa delle “figure” del territorio urbano contemporaneo e dei loro processi trasformativi, pur rilevando le configurazioni stabili e le parti omogenee, sottolinea

nello specifico gli assetti instabili, le situazioni di frontiera: opera sulle situazioni mutevoli dei limiti, delle frange, dei bordi. Agli sforzi vani per ricondurre le forme fisiche a modelli derivanti dalle tipologie convenzionali della morfotipologia urbana sostituisce una attenzione per il rintracciamento di figure urbane non ancora formalizzate.

Essa, pertanto, assume una valenza differente da quella propria della ricerca storica o dei metodi analitici mirati all’ottenimento di tassonomie oggettivanti, giacché, in quanto generata dalla “ragione progettuale”, diventa lettura tendenziosa e, in tal senso, mostra disinteresse per un possibile metodo oggettivo. Poiché appare palese come la scelta interpretativa non possa essere univoca, in quanto identificare connotati e denotati di una forma coinvolge il soggetto, con i suoi metri di giudizio, con la sua idea di spazio, con il suo desiderio di luogo.

3. *L’interscalarità del progetto d’insieme (grande/piccolo; lontano/vicino) e l’utilizzo della scala intermedia (tipica del progetto urbano) per i singoli interventi.*

Una terza caratteristica è data dalla scelta di fare interagire componenti differenti operando a scale diverse: quella del singolo spazio, della singola parte, ma anche quella delle grandi relazioni strutturanti l’organismo urbano a scala territoriale, all’interno delle coordinate complessive fornite dall’idea di città a cui tendere.

L’attenzione è centrata, pertanto, sulla ricerca di strumenti in maggior misura idonei ad atteggiamenti progettuali più consoni alla riconfigurazione della città-territorio. Questi sono contraddistinti: dalla “giusta distanza” (e quindi dalla scala più adeguata) da cui osservare gli oggetti dell’intervento (area metropolitana, città consolidata, parti urbane morfologicamente riconoscibili, sistemi di elementi relazionali in grado di definire strategie di riequilibrio tra la città e le sue parti, elementi, appartenenti alle suddette aree o sistemi che assumono valore di chiavi strutturali della forma della città, etc.); da un alto livello di adattabilità e duttilità sia in termini spaziali che temporali, che rende palese la necessaria rinuncia alla natura deterministica e, per certi versi, coercitiva degli strumenti di pianificazione; da una compenetrazione tra le diverse scale dello spazio e tra i contenuti della pianificazione urbanistica e della progettazione urbana, pertanto dal logico venire meno della rigida sequenzialità tra gli strumen-

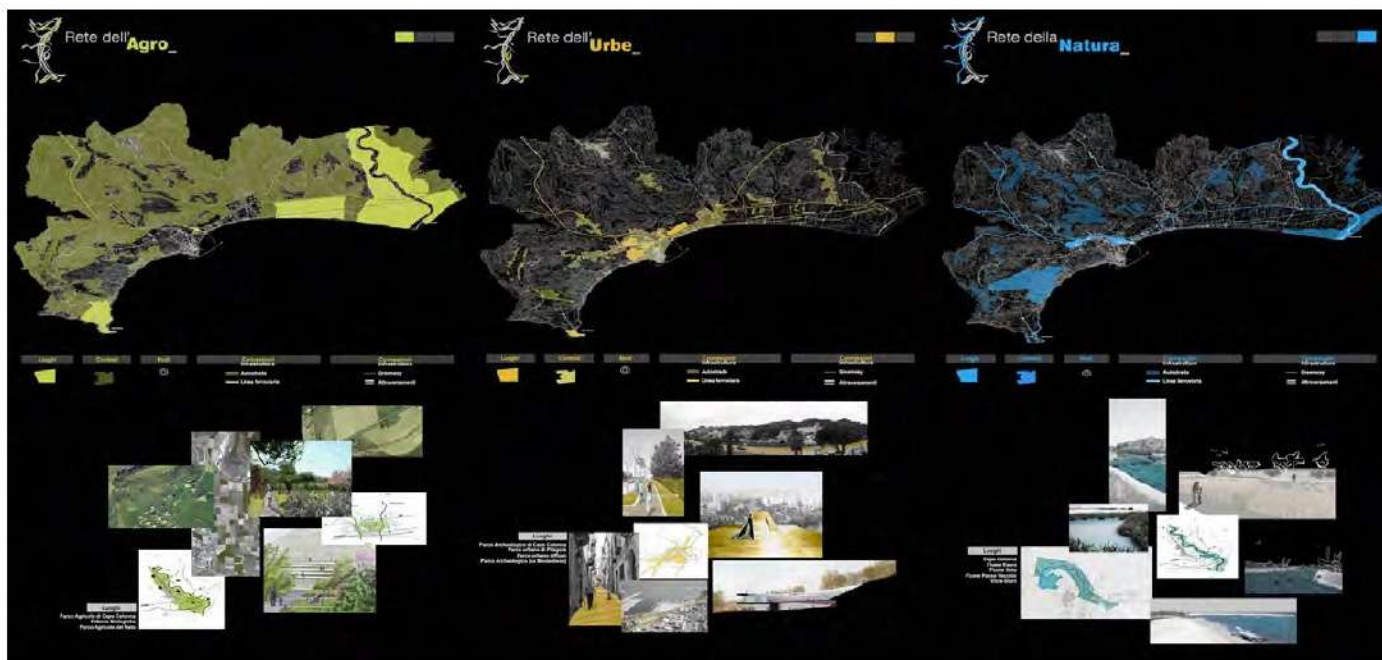


Figura 1 – Reti dell'Agro, dell'Urbe e della Natura (tesi di laurea “Una Rete Ecopolitana per Crotone e il suo Territorio”; laureande: G. Paternò e J. Zavaaglia; relatore: R. Campanella)

ti urbanistici; da una riconsiderazione del ruolo del progetto urbano pensato come strategia a più ampio effetto trasformativo in aree precisamente scelte.

4. *La ricerca dei fondamenti morfologici e programmatici sia nel sistema reticolare che negli specifici siti di intervento*

In questa quarta caratteristica è ravvisabile una speciale considerazione rivolta alle tematiche della morfologia urbana, delle sue gerarchie, delle sue relazioni interne, dei rapporti con gli elementi fisici, naturali e antropici, e di questi con i soggetti che li abitano.

Essa, quindi, mira alla legittimazione di un modo di fare urbanistica che consideri l'aspetto “formale” delle scelte come uno dei campi specifici d'azione dell'urbanista, nonché come momento di sintesi delle volontà/desideri degli attori e fruitori della città. Un modo di fare urbanistica che fa riferimento alla necessità di collegare il progetto della città all'interpretazione delle regole che hanno governato la sua formazione e trasformazione, anche nella contemporaneità, e al loro utilizzo in termini di sedimentazione critica di un insieme di conoscenze che necessita di un terminale sintetico e dialettico capace di trasporre quel processo in un mix armonioso di possibili figurazioni future.

5. *Il riconoscimento di un principio di sostenibilità che deve essere calibrato prevalentemente sulle risorse endogene.*

La tesi su cui quest'ultima caratteristica si fonda è quella che il progetto di connes-

sione dei “fatti naturali” può diventare strumento per combinare gli stessi ai “fatti antropici”, attraverso la realizzazione di una persistenza ecologica nel territorio. A partire da una visione strategica, che trae origine da politiche finalizzate alla tutela e allo sviluppo sostenibile, la “Rete” diventa sempre più elemento tangibile che si articola mediante i diversi scenari del paesaggio-territorio, in quanto l'istanza di progetto della stessa passa necessariamente per il coinvolgimento di luoghi, attori e progetti, in termini pluriscalarari e interscalari.

Questa visione progettuale porta, dunque, con sé l'esigenza di pensare alla costruzione delle “Reti” in termini che travalichino i confini della sola “conservazione della biodiversità” facendosi carico di un compito più esauriente e vasto.

E ciò sembra ampiamente realizzabile, in quanto, oramai da tempo, la sempre maggiore attenzione alla diversità paesaggistica, la considerazione per il valore qualitativo e quantitativo del nostro patrimonio storico-culturale, la coscienza dell'importanza delle interdipendenti dinamiche economiche, sociali e culturali che forgianno il territorio, hanno generato la necessità di ragionare non più soltanto sulle reti ecologiche bensì sui sistemi di connessioni bio-culturali, sulle reti di reti o, ancor meglio, sulla creazione di una vera e propria infrastruttura ambientale che, in alternativa a quelle comunemente utilizzate, sia mirata a generare i presupposti di uno sviluppo

ambientalmente sostenibile per i territori urbani della contemporaneità.

Conclusioni

Nel concludere c'è da precisare, ove fosse necessario, che la *Rete Ecopolitana* non è da considerarsi come una rete ecologica alla scala del territorio comunale, ma piuttosto come una sorta di *exchange network*, destinato alla fruizione sociale, nel quale si articolano una pluralità di spazi pubblici che fungono da magneti per l'intero territorio e la cui identificazione è determinata, innanzitutto, dal loro configurarsi quali punti di coagulo tra i preesistenti valori paesaggistici - che però presentano oramai un'obsolescenza sia fisica che simbolica (Choay, 2009) - e una evidente plasticità trasformativa.

Quella della *Rete Ecopolitana* è, quindi, una sperimentazione progettuale sui territori urbani della contemporaneità che usa la metafora del paesaggio come grimaldello per accostarsi a una forma di progettazione urbana che, ai tentativi di ricondurre le forme fisiche a stereotipi discendenti dalle categorie stilistiche convenzionali, sostituisce un nuovo interesse per il recupero di quegli ambiti che non appaiono formalizzati secondo modelli a priori. Una forma di progettazione urbana che, pur rilevando le configurazioni stabili e le parti omogenee presenti sul territorio, sottolinea nello specifico le composizioni mutevoli, le condizioni di frontiera, operando primariamente sulle situazioni instabili dei bordi, dei margini, dei contorni,

delle atopie e delle ipertopie. L'interpretazione del contesto in termini di "figure di paesaggio" e la definizione della rete quale sistema di "luoghi densi" si costruiscono, così, attraverso un'operazione di sondaggio progettuale che Giuseppe Samonà (Samonà, 1975) avrebbe, forse, chiamato della "disponibilità formale ai mutamenti" da parte di situazioni fisico-spaziali, durante la quale "viene fatto convergere sulla configurazione fisica il rapporto fra ipotesi di intervento e territorio" in un processo che non si limita all'osservazione degli aspetti della fisicità, ma che, per mezzo di questi, si espande ai soggetti sociali, alle loro forme di organizzazione e interazione, orientandoci a un senso dell'identità e della figurabilità nel quale le entità che giungono alla edificazione di una fisionomia sono raffigurate dalle possibili configurazioni che un territorio, un luogo, un insieme di soggetti possono assumere, in riferimento ad uno specifico scenario di modificazione. E questo accade non soltanto rispetto a quelle componenti dell'identità riconducibili al passato e/o ai caratteri presenti di una entità, ma anche, e innanzitutto, rispetto a quelle appartenenti alla dimensione della possibilità, cioè al progetto di trasformazione che quell'entità consente.

Note

* Dipartimento di Architettura e Territorio - dArTe, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, rcampanella@unirc.it

Bibliografia

Barthes R. (1974), *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino.
 Bauman Z. (2007), *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari.
 Benevolo L. (1991), *La cattura dell'infinito*, Laterza, Bari.
 Campanella R. (2002), *Barcellona città laboratorio. Una praxis per il progetto della città contemporanea*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
 Campanella R. (2012-a), "Nuovi paesaggi urbani e progetto dello spazio pubblico nella città liquida" - Atti della XV Conferenza della Società Italiana degli Urbanisti. *Urbanistica che cambia. Rischi e valori*, Pescara 10-11 maggio 2012 in *Planum. The Journal of Urbanism*, n.25, vol. 2/2012, (pp. 1-5).
 Campanella R. (2012-b), "Paesaggio e identità nell'epoca della cultura mainstream" in *Agribusiness paesaggio & ambiente*, Vol. XV – n.1 (pp. 24-31).
 Campanella R. (2013-a), "Dall'architettura della città all'architettura del paesaggio urbano? Una ricerca per una nuova praxis per il progetto dello spazio pubblico" - Atti della XVI Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti, *Urbanistica per una diversa crescita*, Napoli, 9-10 maggio 2013 in *Planum. The Journal of Urbanism*, n. 27- vol.2, (pp. 1-5).
 Campanella R. (2013-b), "Il Paesaggio nel Progetto Urbano. Da simulacro a entità vicaria" in *Atti della Conferenza scientifica internazionale "Utopie e distopie nel mosaico paesistico-culturale"*. Udine, 27-28 giugno

2013, Vol. IV, Sabiedriba, integracija, izglitiba. (pp. 104-113).
 Choay F. (2009), *Le patrimoine en questions: anthologie pour un combat*, Éditions du Seuil, Paris.
 Clement G. (2005), *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
 Corboz A. (1998), *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, (a cura di Paola Viganò), Franco Angeli, Milano.
 Gabellini P. (2018), *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Carocci, Roma.
 Jakob M. (2009), *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna.
 Nicolin P. (2008), "Biopolitica e Architettura" in *Lotus International*, n.135, (pp. 124-129).
 Repishti F. (2008), "Green Architecture – Oltre la metafora" in *Lotus International*, n.135, (pp. 34-41).
 Samonà G. (1975), *L'unità architettura-urbanistica. Scritti e progetti: 1929-1973*, Angeli, Milano.

Urban Greening with an intercultural approach: a case study project at the University of Lüneburg, Germany

Katharina Lehmann*

Abstract

The multiple positive effects of urban greening are undeniable when it comes to rethinking climate protection processes or examining the quality of life in urban agglomerations. In addition to that, the here presented project aims on examining and exploring, up to which extent urban greening also can contribute to cultural integrated life in cities. It therefore elaborates the functionality of urban greening first generally and relates them to the purpose of cultural inclusion.

In the applied part, a group of students put in to practice what is described above: Various urban spaces in the city of Lüneburg, Germany were subject to urban greening with the purpose to represent a certain greening culture of different European cultures. The mostly historic patterns were transformed into recent needs and implemented to support the idea of cultural integration with a city. As a result, Islamic gardens, French parks or elements of an English garden were integrated into urban areas of Lüneburg, that lack green elements and needed a more sustainable way of use. The results show, how a blend of cultural elements can be brought into greening purposes and support the concept of social and ecological sustainable living in Germany.

Introduction

Functionality of urban greening

The population has grown exponentially in recent years and in 2008, for the first time, more people lived in cities than in rural areas. As a result, many large cities are increasingly expanding at the expense of green and open spaces to meet the demand for space and especially for housing (cf. Gabot 2012). This development must be countered, as green spaces have a positive influence on urban climate and human well-being. In the future, the ever-expanding requirements for urban areas will need to be coordinated with each other through new ideas and concepts. Particularly densely populated areas represent a great challenge for the integration of urban green spaces, raising the following questions, among others: How can cities protect their green spaces despite the enormous pressure on the area? How can you create new green spaces in areas that are already very dense? How can open space planning be firmly an-